

Rotary Club Milano Aquileia



Distretto 2041 - Club n° 12240

Anno Sociale 2016 – 2017 – XXXIX del Club

Motto del Presidente Internazionale John F. Germ:
"Rotary Serving Humanity": il Rotary al servizio dell'umanità

Motto del Presidente Giancarlo Vinacci: "Per aspera ad astra"

Club Padrino di:
Rotaract Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia



Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente: Giancarlo Vinacci
Past President: Riccardo Santoro
Incoming President: Luigi Manfredi
Vicepresidente: Claudio Granata
Segretario: Margherita Senati
Vice Segretario: Francesco Russo
Tesoriere: Luigi Candiani
Prefetto: Pietro Freschi
Vice Prefetto: Marco Rosafo

Consiglieri: Francesco Caruso
Ignazio Chevallard
Paolo Garimoldi
Gianfranco Mandelli
Gianfranco Mauti
Francesco Russo
Pasquale Ventura

Pres. Commissione Effettivo: Filippo Gattuso
Pres. Commissione Amministrazione: Ignazio Chevallard
Pres. Commissione Rotary Foundation: Eugenia Damiani
Pres. Commissione Pubbliche Relazioni: Graziella Galeasso
Pres. Commissione Progetti: Pasquale Ventura
Pres. Commissione Azione Giovani: Francesco Caruso
Pres. Commissione Interclub: Pietro Freschi
Pres. Azione Distrettuale: Gianfranco Mandelli
Pres. Commissione Comunicazioni: Flavio Conti
Delegato Smart Civi: Gianfranco Mauti

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

26 SETTEMBRE 2016

VISITA ALLA CRIPTA DELLA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO

Accompagnati da Mons. Marco Navoni
(Appuntamento in piazza Santo Sepolcro - ore 19.30)
Seguirà aperitivo: contributo per consorti ed ospiti 20.00 Euro

3 OTTOBRE 2016

SPILETTATURA NUOVI SOCI: GATTI – DEL TONNO

DOTT. GATTI PRESENTERÀ IL SUO LIBRO SULLA VITA DI
DON GNOCCHI
(Hotel de la Ville – ore 19.45)

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hotel de la Ville - Via Hoepli 6 - Milano - tel. 02 8791311

Bollettino n. 5

ESTRATTO

www.rotarymiaquileia.it

L'AFORISMA DELLA SETTIMANA

VIOLENZA

La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci

Isaac Asimov (dedicato ai jihadisti)

Io li ho visti così

Philippe Daverio - Il *dandy* della cultura

C'era un tempo – ahimè quanto lontano – in cui ogni Distretto rotariano aveva al suo interno una Commissione Cultura, che aveva il compito di coordinare le iniziative culturali dei vari Club, o, al caso, di trovarne meritevoli di un'attenzione (e di un finanziamento) maggiori di quelli di cui un solo Club potesse disporre.

Nel'anno rotariano 1996-1997 era presidente della "Commissione Distrettuale Tutela del Patrimonio Artistico del Rotary International – Distretto 2040" (questa la dizione esatta per intero) Luciano Consigli, vero spirito rotariano, architetto, industrial designer, incisore, pittore di *murales*, grande appassionato di nautica, uno dei più interessanti protagonisti della cultura umoristica italiana, collaboratore giovanissimo del *Travaso* e del *Candido*, nella maturità cavaliere della Legion d'Onore, fondatore, nel 1960,

di [Humor Graphic](#), una pietra miliare dell'umorismo grafico di alta qualità e dell'*Arte Leggera* in senso lato, che ospitava nelle sue pagine, oltre alle sue geometrizzanti opere "umografiche" del suo fondatore, quasi tutte le più grandi firme del panorama umoristico italiano.

Luciano era intellettuale a tempo pieno, un vulcano di idee. Nella fattispecie, in quell'anno, era affascinato dall'idea di far trovare nelle stazioni, negli aeroporti – insomma dovunque vi fosse la possibilità di un consistente flusso di turisti e uomini d'affari – un agile ma esauriente volumetto dedicato ai musei milanesi e finanziato dai Club cittadini, e chiese a me, come suo vicepresidente operativo, di coordinare l'operazione, mentre lui si assumeva l'impegno di tessere la rete "politica" necessaria in accordo con l'altro vicepresidente, Gianfausto Ferrauto.

Mettere insieme una squadra operativa fu abbastanza facile, grazie soprattutto alle persone che ne facevano parte (tra cui un paio di futuri governatori). Il problema politico fu una gatta molto più impegnativa da pelare.

Tolti i fronzoli, la questione era una, ma vitale: avere la concessione di piazzare in Galleria la mostra che doveva affiancare il libretto. Fummo imbottiti di belle parole, rinviati da Scilla a Cariddi, affidati a funzionari comunali che regolarmente non erano quelli addetti alla nostra pratica, fatti correre speranzosi negli uffici comunali perché si era "aperta una finestra" per sentirci puntualmente rispondere che sì, è vero, la "finestra" c'era, ma era già stata assegnata a un'altra associa-



zione. Finché un bel giorno Consigli, persa la pazienza, convocò la Commissione nell'anticamera dell'assessore al Cultura e avvertì i costernati funzionari che non ci saremmo schiodati da lì se non avessimo avuto una risposta impegnativa, in un senso o nell'altro.

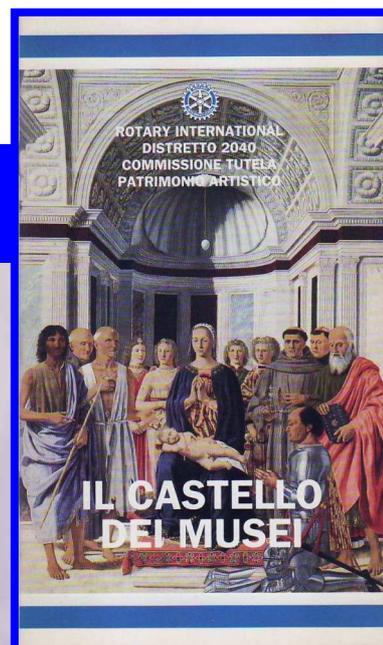
Il *sit-in* ebbe il suo effetto. Un paio d'ore dopo ci sedemmo al tavolo con Philippe Daverio, a quel tempo assessore alla Cultura e al Patrimonio del Comune di Milano. L'apprezzamento dell'assessore per la nostra idea fu completo e immediato. Quello nostro un po' meno.

Appena entrati nello studio assessorile Consigli e io ci guardammo sconfortati: un *dandy*!? Il nostro assessore era un *dandy*! Elegantissimo, ma quanto adatto al compito? Quanto fosse adatto lo dimostrò subito. Si fece dare tutta la nostra documentazione, le diede una veloce scorsa, e ci pregò di tornare la mattina dopo per ricevere la risposta. E la mattina del giorno seguente, nonostante il cappotto con la pellegrina, la cravatta a farfalla allentata al punto giusto, l'abito alla cacciatora dalle raffinate *nuances* marroni, le scarpe bicolore bianche e marrone, il cappello a cupola, insomma l'abito che aveva destato i nostri dubbi, trovammo sul tavolo la copia della delibera, pronta da firmare e da mandare in giunta.

Nacquero allora una reciproca simpatia e comprensione, che si rinforzò quando Daverio lavorò al Touring Club Italiano, per cui lavoravamo anche noi, in un altro settore. Con l'andare del tempo (e delle comparse alla televisione di Daverio) anche il suo modo guardaroba cessò di apparire originale per rivelarsi sempre più quello che in realtà è: il tentativo di fare di tutti gli aspetti della vita un tutto omogeneo e pensato in maniera originale, quasi un'opera d'arte. Sarebbe interessante confrontarlo con un altro assessore alla Cultura di un'epoca successiva, Vittorio Sgarbi.

Ma questa è un'altra storia.

Flavio Conti



17 settembre 2016

CAMINETTO DELLE FAMIGLIE DAGLI CHEVALLARD



La grata tradizione di ritrovarsi ai primi di settembre a casa di Ignazio e Laura Chevallard per una “festa per le famiglie”, è continuata anche quest’anno, con ampio concorso di rotariani e familiari. E soddisfazione di tutti. Per bimbi e ragazzi c’è stata l’irresistibile attrazione della piscina. Per soci e rispettive consorti c’è stato invece il piacevole gusto di *bavarder* su tutto e su nulla, in perfetto relax.

Naturalmente c’è sempre l’eccezione: presidente e prefetto, pere esempio a metà riunione si sono appartati (si fa per dire, visto che erano in completa vista nel bel mezzo del prato), estraendo e compulsando, dalle proprie borse, carte e carteggi, con aria impegnatissima.

Ma si sa, per il bene del Club si fanno molti sacrifici. Auguriamo loro di non aver preso un’insolazione e di perdonare il modesto estensore di queste noterelle per la piccola nota ironica.

Che altro non è se non una



dimostrazione di rispettoso, cordiale affetto. Ogni esercizio, disse Napoleone, «marcia sullo stomaco».

È così anche per il Rotary. Di più, se possibile.

Sotto il portico, per la verità, c'era di che accontentare non uno ma due club abbondantemente voraci: oltre all'immane – e delizioso – *jamón serrano*, direttamente arrivato dalla Spagna, le tavole erano imbandite di focacce e focaccine, dolci e dolcetti vari, salumi di differenti luoghi e tipologia, torte salate e via andando fino ai gelati. Il tutto accompagnato da bevande più o meno alcoliche.

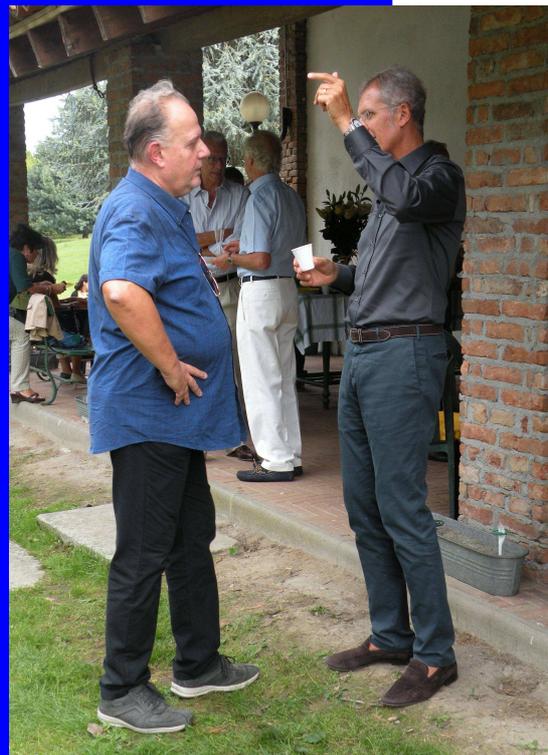
Nella fattispecie, meno che più, visto che molti dovevano guidare, e dunque obbligati a muoversi con cautela..

Tuttavia lo scopo di queste riunioni è la reciproca conoscenza (e non la golosità), in un ambiente meno formale di quello delle classiche conviviali.

Risultato perfettamente riuscito, anche per l'attenta sorveglianza di Laura, di Chiara e di Gloria: le "registe" della giornata. Il Club deve molto a loro.

Tra il continuo sciogliersi, riformarsi e mescolarsi dei capannelli (con la benvenuta presenza di alcune delle consorti di alcuni dei nostri padri fondatori, la riunione è andata avanti fino al tocco della campana – ben presto sostituito dall'applausi di tutti, dato che l'oggetto aveva perduto il filo d'attacco all'asola superiore – e al brevissimo discorso del presidente, è stato presentato alla







famiglia Chevallard l'oggetto-ricordo della giornata: una bella pianticella di limoni, «che possa radicarsi sul terreno di Villalta», ricordando ai nostri ospiti questo piacevole momento rotariano) come ha auspicato il presidente. Ci uniamo a lui nell'augurio, sottolineato da un lungo, caloroso abbraccio. Alla prossima volta.



Foto di Flavio Conti